

Il punto della vertenza fatto ieri dalla Fulat nel corso di una conferenza stampa

Isolata l'azione corporativa dei piloti aderenti all'Anpac

Non sono riusciti a paralizzare il traffico aereo malgrado l'associazione avesse proclamato sette giorni consecutivi di sciopero (l'astensione termina domani a mezzanotte) - Dopo Ferragosto assemblee di lavoratori negli scali sul contratto unico e la posizione dell'Anpac - Decine di piloti si sono dimessi dal sindacato autonomo

Una nota dei sindacati unitari

Irresponsabile provocatoria e strumentale l'azione degli autonomi nelle F.S.

In riferimento agli scioperi minacciati dal sindacato autonomo delle ferrovie (FISAFS) - in combi- conio con i fascisti dell'U.S. FIAT - che dovrebbero interessare dal 16 al 29 agosto alcuni compartimenti del sud (Napoli, Bari, Palermo) e dal 25 al 31 l'intera nazionale, la Federazione unitaria dei ferrovieri SFI-SAUPT-SIUF denuncia alla pubblica opinione e a tutti i lavoratori le irresponsabile natura provocatoria e strumentale di tale azione.

Irresponsabile e provocatoria l'azione dei sindacati - perché rivolta essenzialmente contro l'utenza ed in particolare contro il rientro dal sud - nord dei lavoratori emigrati che dopo il breve periodo di ferie devono ritornare ai luoghi di lavoro. Strumentale perché, sfruttando il momento di tensione e di inadeguatezza delle retribuzioni e per la pesantezza delle condizioni di lavoro, tende ad offrire soluzioni economiche e irrealizzabili in quanto avulse dalla realtà oggettiva del paese ed in contrasto con la strategia complessiva del movimento sindacale, la sola idonea a salvaguardare il potere di acquisto dei salari attraverso interventi di politica economica che agiscano sulla struttura produttiva del paese, sui servizi sociali e sui prezzi.

La Federazione SFI-SAUPT-SIUF, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha già formalmente avanzato alle competenti autorità e aziende le proposte di modificare fin dalla prima decade di settembre il contratto sul rinnovo contrattuale dei ferrovieri, prendendo al primo punto la valutazione - a decorrere dal secondo semestre 1975 - delle competenze accessorie legate alla mansione ed alle prestazioni notturne e domenicali.

I sindacati unitari dei ferrovieri collegando le esigenze di politica economica immediata delle competenze alla anticipazione della vertenza per il rinnovo contrattuale del 1976, intendono corrispondere alle legittime aspettative della categoria, collocando l'azione nella battaglia più generale del movimento sindacale, sui contenuti rivendicativi, specie nel settore dei servizi sociali - non possono essere disgiunti da quelli del settore produttivo - e del servizio reso all'utenza e al paese.

Per questi motivi la Federazione SFI-SAUPT-SIUF, in termini organizzativi oltre l'80 per cento della categoria - dissocia la responsabilità dei ferrovieri dalle azioni di sciopero minacciate dalla FISAFS e dal sindacato fascista ed invita tutta la categoria a respingere e condannare con fermezza i tentativi di trascinarli in avventure senza sbocco che mirano a paralizzare il traffico aereo e le attività democratiche e sindacali ed offrire di esso un'immagine corporativa e irresponsabile, da sempre estranea ai lavoratori delle ferrovie.

Disavanzo valutario più basso in giugno

La bilancia valutaria italiana ha registrato nel mese di giugno un saldo globale negativo di 41,5 miliardi di lire, mentre nel mese precedente, a maggio, tale saldo era negativo per 114 miliardi.

Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, sempre a giugno, le «partite correnti» hanno chiuso in negativo per 121,3 miliardi di lire, nel corrispondente mese del 1974 il deficit per questa voce era di oltre 453 miliardi.

Il capitolo «movimenti di capitali» ha segnato, sempre nel giugno di quest'anno, un saldo attivo per 81,5 miliardi, mentre le «partite viaggianti, errori ed omissioni» hanno chiuso con un saldo negativo di 1,7 miliardi.

L'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, è isolata. La sua oltanzista azione di sciopero è sostanzialmente fallita: il traffico aereo non è stato paralizzato, ma solo danneggiato. L'Anpac aveva creduto di poter battere la federazione unitaria dei sindacati (le Fulat) sulla distanza: sette giorni di sciopero che si concludono alla mezzanotte di domani, sono trascorsi invece senza eccessive difficoltà. I più di 200 piloti iscritti ai sindacati unitari, quelli non iscritti e quelli dell'Anpac che non hanno aderito allo sciopero corporativo, non riusciranno a limitare i limiti contrattuali e nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza, più del 30% del programma globale dei voli, internazionali e nazionali, dell'Italia, dell'Alitalia e della Sam (regolari invece, perché non interessati alla azione, i voli dell'Alitalia e dell'Alisud).

L'isolamento dell'associazione dei piloti, l'assenza di consenso e il fallimento della grave quanto errata decisione, sono stati rimarcati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Fulat. E' stato fatto il punto dell'aspra vertenza in atto negli aeroporti, per la conquista di un contratto unico di tutti i lavoratori del trasporto aereo. Alla conferenza, seduto in un angolo isolato, ha partecipato anche il presidente dell'Anpac, comandante Pellegrino, che ha espresso una certa dose di autolesionismo - ascoltata con grande attenzione le domande dei giornalisti e le persuasive risposte del presidente della Fulat. In verità il presidente è anche intervenuto: ha precisato, in polemica con la Fulat, quante erano le istanze di dimissioni e l'astensione di lavoro ricevuta in questi giorni. Candidamente, con voce sicura, ha enumerato una ventina di nomi fra comandanti, aspiranti comandanti, semplici piloti.

Nel salutare cordialmente il comandante Pellegrino, il compagno Ferna segretario della Fulat ha detto: «L'invito è stato accolto - a dar vita, dopo ferragosto ad assemblee dei lavoratori, negli aeroporti sul problema del contratto unico».

Quindi nella prossima settimana l'atteggiamento oltanzista e di mera difesa di privilegi di casta dell'Anpac sarà oggetto di dibattito e discussione fra i lavoratori, e ancora posto sotto accusa per tutto il carattere corporativo che esso riveste. Ricordiamo ancora una volta, infatti, i termini dello scontro, attraverso gli interventi che nel corso della conferenza hanno fatto i segretari dell'Anpac (Pera, Paner e Michelotti), altri dirigenti sindacali, gli stessi piloti. La proposta di mediazione ministeriale, giunta dopo mesi di tentativi di mediazione sindacale, è stata respinta. La proposta di mediazione sindacale, collocando l'azione nella battaglia più generale del movimento sindacale, sui contenuti rivendicativi, specie nel settore dei servizi sociali - non possono essere disgiunti da quelli del settore produttivo - e del servizio reso all'utenza e al paese.

Per questi motivi la Federazione SFI-SAUPT-SIUF, in termini organizzativi oltre l'80 per cento della categoria - dissocia la responsabilità dei ferrovieri dalle azioni di sciopero minacciate dalla FISAFS e dal sindacato fascista ed invita tutta la categoria a respingere e condannare con fermezza i tentativi di trascinarli in avventure senza sbocco che mirano a paralizzare il traffico aereo e le attività democratiche e sindacali ed offrire di esso un'immagine corporativa e irresponsabile, da sempre estranea ai lavoratori delle ferrovie.

Per questi motivi la Federazione SFI-SAUPT-SIUF, in termini organizzativi oltre l'80 per cento della categoria - dissocia la responsabilità dei ferrovieri dalle azioni di sciopero minacciate dalla FISAFS e dal sindacato fascista ed invita tutta la categoria a respingere e condannare con fermezza i tentativi di trascinarli in avventure senza sbocco che mirano a paralizzare il traffico aereo e le attività democratiche e sindacali ed offrire di esso un'immagine corporativa e irresponsabile, da sempre estranea ai lavoratori delle ferrovie.

La Banca d'Italia, nel bollettino, pubblica anche la situazione dei primi sei mesi dell'anno: in questo periodo la bilancia dei pagamenti valutari ha registrato un saldo negativo di 303,8 miliardi.



Per i lavoratori dell'AIFEL Ferragosto in fabbrica

Sarà presidiata anche a Ferragosto l'AIFEL, la fabbrica metalmeccanica di Pomezia, nei pressi di Roma, picchettata da mesi dai lavoratori contro la smobilitazione e i licenziamenti. I dipendenti, che con la loro dura lot-

ta hanno strappato un positivo accordo per la ripresa dell'attività a cominciare dal mese di settembre, hanno deciso di continuare ad alternarsi davanti ai cancelli della fabbrica. La nuova forma di lotta è stata presa per garantire la piena applicazione del-

l'accordo siglato dalla multinazionale, e per sventare ogni manovra che tenti di rinviare la ripresa dell'attività produttiva all'interno dello stabilimento. NELLA FOTO: una assemblea nella fabbrica di Pomezia.

Il Senato si riunirà martedì pomeriggio

IL PARLAMENTO RICONVOCATO PER I DECRETI D'EMERGENZA

La Lega cooperativa ne critica il contenuto sottolineando che non siano state accolte richieste di aumento e snellimento per gli investimenti delle imprese - Mancata attribuzione di mezzi e compiti a Regioni ed enti locali

Il Senato è stato convocato per martedì alle ore 18 per l'annuncio della presentazione di decreti legge, fra i quali rientrano quelli adottati la settimana scorsa in esecuzione del «pacchetto congiunturale». La presa d'atto del Parlamento - che esaminerà i decreti nei 60 giorni successivi - è prevista entro cinque giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non ancora avvenuta, né prevista entro sabato o lunedì. Di conseguenza la prossima settimana verrà convocata anche la Camera. I decreti diverranno subito esecutivi salvo le modifiche che vi apporterà il Parlamento in sede di conversione in legge.

Sul provvedimento in presa di posizione la Lega nazionale cooperative e mutue appoggia l'assunzione di responsabilità «nel tentare di svolgere la attività di governo con efficacia almeno congiunturale ma rilevando che «le misure adottate non valgono a determinare altro, di per sé, che un temporaneo lenimento di alcune tra le più evidenti difficoltà di natura recessiva, della crisi economica». La Lega in particolare lamenta il mancato accoglimento, pur nella ristretta ottica che caratterizza i provvedimenti, di alcune delle richieste avanzate unitariamente dal movimento cooperativo di «un forte am-

pliamento (e snellimento burocratico) del credito speciale alla cooperazione e di quello per la ristrutturazione della rete distributiva commerciale. Del tutto ingiustificata appare tra l'altro l'esclusione del settore commerciale dall'esonerazione dalla corresponsione degli oneri sociali per la manodopera femminile».

Fatta eccezione per l'edilizia e l'exportazione - prosegue la nota della Lega - «il ricorso alle tradizionali procedure erogazione della spesa solleva forti dubbi sulla concreta spendibilità dei maggiori fondi stanziati e questo, in particolare, in riferimento alla piccola e media industria e all'agricoltura. Non si è infatti colta la occasione per cominciare a dare quella necessaria attribuzione di mezzi alle Regioni e agli Enti locali che consenta loro di operare per la ristrutturazione e lo sviluppo programmatico della agricoltura e dell'industria di trasformazione. Dispersiva, è dettata più che altro dalla volontà di sostenere l'industria produttrice di macchinario agricolo, appare in questo contesto la destinazione di 100 miliardi per la meccanizzazione». Anche l'aumento del prezzo dei fertilizzanti dimostra che le scelte governative sono subalterne a quelle dell'imprenditoria.

Sull'organizzazione del lavoro

Appoggio dei bancari per la vertenza IRI

La FLB chiede una normale vita sindacale nell'ente

La Federazione Lavoratori Bancari della provincia di Roma ha preso posizione sul documento con cui i dipendenti dell'IRI, il cui rapporto di lavoro è regolato dal contratto bancario, hanno aperto la vertenza per l'organizzazione del lavoro nell'ente di gestione. La FLB ricorda che lo Statuto dei lavoratori, che prevede una vita sindacale normale nelle aziende - costituzione di Sezioni aziendali, intervento dei rappresentanti sindacali alle trattative, ed altro - non è stato ancora applicato all'IRI nonostante vi siano 150 iscritti ai sindacati di categoria FIDAC-CGIL, FIB-CISL e UIL-UIL e che la Federazione abbia dichiarato la propria volontà di procedere sulla strada della unificazione sindacale di tutti i lavoratori dei servizi finanziari.

La FLB esprime «perplexità» sul documento reso noto tramite la Commissione Interna, ma presentato nel marzo scorso, perché «la garanzia della ineccepibilità di ogni azione critica risiede nell'operare alla luce del sole» e coordinando con i sindacati federali e confederali a ogni livello. In particolare la FLB ribadisce il suo impegno di portare avanti anche fra i lavoratori delle finanziarie pubbliche «un discorso di fondo sull'impegno professionale democratico dei quadri, impegno realizzabile attraverso la dialettica fra amministrazioni e lavoratori, finalizzata alla esaltazione dell'autonomia e dignità tecnico-scientifica delle professioni, anche valorizzando il dibattito culturale ed una più complessiva agibilità politico sindacale». Di qui l'impegno a contribuire al successo della vertenza IRI per rinnovare l'organizzazione del lavoro nel quadro di una correttezza in senso sociale della vita degli enti di gestione

L'aumento del prezzo frutto di prepotenza monopolistica

Concimi: tangente alla Federconsorzi

L'importo è segreto - Ai Consorzi agrari 750 lire a quintale - Il giuoco della Montedison sui fosfatici: in vendita soltanto il tipo di merce più caro

Dalla nostra redazione

BOLZOGNA. 12. Pesanti le conseguenze del rincaro dei fertilizzanti su tutti i tipi di coltivazioni. Il produttore dovrà pagare oggi per un quintale di fertilizzante di tipo più comune (facciamo il conto coi prezzi dell'Alleanza cooperative agricole - AICA, che ci aiutano in questo rapido esame) circa 9.880 lire: presunte, perché i nuovi prezzi CIP non sono ancora conosciuti. Una settimana fa costava 8.145 lire. Il rincaro è dunque di 7.030 lire. Il maggior onere in pochi mesi è dunque di 2.650 lire.

Le aziende partecipative agricole operanti nei settori della Montedison e ANIC - che insieme forniscono oltre l'80 per cento di fertilizzanti al mercato nazionale - avranno in questo rapido esame il prezzo ancora più consistente (anche del 50 per cento). Perché queste richieste? nessuno è dato sapere, ma i costi di produzione dei fertilizzanti mandano adeguati organi di accertamento. Certo è che l'ANIC e Montedison non hanno proceduto all'azione di ristrutturazione della produzione nel senso indicato dai sin-

dacati, dalle organizzazioni dei produttori, dalle regioni e dagli enti locali: hanno continuato, cioè, ad immettere sul mercato fertilizzanti usciti più da un disegno speculativo che da una seria analisi sulle esigenze dell'agricoltura e del suo sviluppo.

L'esempio, abbastanza clamoroso, è quello del fertilizzante a base di fosfatici, di cui il nuovo listino Montedison stabilisce tre categorie: il fertilizzante presso un Consorzio agrario consente a quest'ultimo di guadagnare almeno 750 lire il quintale. In questo caso il consorzio funziona da dettiaggliante, e sopra di lui c'è un «grossista», appunto la Federconsorzi. A quale prezzo questa paghi i fertilizzanti, e quale sia il «rischio» sui consorzi, non è dato sapere. Il mistero è assoluto, ma da più parti - anche se cifre non è possibile indicarne - si suppone che la Federconsorzi abbia un margine ampio, a tutto svantaggio dei produttori agricoli.

La Confagricoltura critica il rincaro dei fertilizzanti

In una nota stampa diffusa ieri la Confagricoltura osserva «come la maggioranza del prezzo sia particolarmente rilevante per l'urea ed eccessiva per il solfato ammonico. Per l'urea non vi sono motivi sufficienti per giustificare un aumento di circa il 22% mentre per il solfato ammonico, che è un sottoprodotto dell'industria tessile, le maggiorazioni apportate dagli utenti dei listini avevano già creato margini di utile del tutto ingiustificati. L'arbitrarietà di queste variazioni di prezzo danneggia l'agricoltura direttamente perché la concimazione azotata si basa soprattutto sul solfato ammonico e sull'urea, ed anche indirettamente perché un listino prezzi che rispecchi la realtà dei costi di produzione favorirebbe la ristrutturazione degli impianti». Per la cronaca il presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, è consigliere della Montedison

A colloquio con Franco Marini, segretario della Confederazione

CISL: PROBLEMI INTERI, RAPPORTI CON LA DC, UNITÀ, PROSSIME LOTTE

Nel '72 con Scalia, svolge ora un ruolo «critico» all'interno della Federazione - «Abbiamo lavorato per evitare qualsiasi scissione» - «Non c'è pericolo di un neocollateralismo» - Come militante della Democrazia cristiana non ha gradito il risultato del 15 giugno - Il rifiuto del confronto non è mai stato un utile strumento - La crisi e l'azione per i rinnovi contrattuali

Iniziamo con questo articolo la pubblicazione di tre interviste, rilasciate all'Unità da dirigenti sindacali della Cgil-Cisl-Uil, sui problemi dello sviluppo del processo unitario, e sugli obiettivi di lotta che attendono

il momento a settembre. All'intervista di Franco Marini, segretario della Cisl, faranno seguito quelle di Giorgio Benvenuto, della Uil, e del compagno Giuseppe Vignola, segretario della Cgil.

«La mia formazione di sindacalista - dice Franco Marini - è simile a quella di tanti altri quadri della Cisl. Nel 1956 ho frequentato, a Firenze, la scuola della nostra organizzazione. Ero assieme a Pierre Carnuti e Eradio Crea, oggi miei compagni di cordata in segreteria».

Marini ha 42 anni, è figlio di un operaio chimico. E' nato all'Anac, ha fatto la sua prima esperienza ad Avezzano come segretario di zona della Cisl. Nel 1960 è passato alla Confederazione, a Roma, a lavorare nel settore artigianale. E' responsabile delle Unioni provinciali di Agrigento e di Biella. Nel 1964 passa a lavorare con Pastore, allora ministro per il Mezzogiorno. Di lì un «parastatale» e qualche anno dopo assume l'incarico di segretario generale aggiunto dei parastatali Cisl. Prima dell'ultimo congresso confederale entrò nella lista di minoranza, di cui è il primo eletto.

Le valutazioni di questo dirigente sindacale forniscono un materiale interessante per comprendere i processi avvenuti nella Cisl, il tipo di scontro interno che è andato sviluppandosi fino ad arrivare sull'orlo della scissione. Marini, durante il Consiglio generale tenuto a Spoleto nel novembre del 1972 si schierò con Scalia. Il suo intervento nel dibattito è durissimo, attacca la linea seguita da Storti e dalla segreteria. Il periodo, questo, in cui la DC (da Forlani a Donat Cattin) muove all'attacco della Cisl per ricollocarla al suo fianco. L'attacco fallisce proprio sul filo del voto. Verrà tentato tre anni dopo. Nel frattempo Marini ha smussato gli angoli. Del resto anche dei suoi interventi più duri dice: «Non si trattava di discorsi di rottura perché ho sempre cercato di mantenere aperto un dialogo».

Si dissocia piano piano da Scalia, guida da Scalia. Resta nella segreteria dove assume un ruolo «critico», così come all'interno della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

L'intervista che egli ci ha rilasciato mette dunque a fuoco il suo pensiero, ha un suo spazio nel complesso del movimento. Ovviamente, talune affermazioni di Marini non ci trovano concordi. Ma riteniamo che, anche attraverso il nostro giornale, esso possa essere un contributo al dibattito che impegna il sindacato.

Partiamo dalla situazione attuale: risponde guardando un processo politico di cui il ritevo con il calendario alla mano. Mi sono astenuto, assieme ad altri, sul documento Storti, che pure non è proprio un documento di rottura. Ma ho ritenuto insufficienti l'analisi e l'impegno attorno ai problemi che ancora ci dividono. Penso che mettere in sordina i punti di dissenso ancora in questa fase, perché ho ritenuto insufficienti l'analisi unitaria, sia un fatto che non ci aiuta ad andare

«Perché Marini ha lavorato, assieme a molti altri - dice - per il rinnovo del contratto. Una cosa che forse non sarebbe riuscita del tutto gradita a forze circoscritte della mia organizzazione».

«L'accordo non ha risolto tutto...». Certo, ma Marini, che ha ricostituito alcune condizioni di base per una dialettica seria, sulle cose da fare. La nostra articolazione di posizioni è positiva. E' un problema che non si risolve senza schieramenti precostituiti». Facciamo notare a questo punto che Scalia però ha tenuto ugualmente l'assemblea e che pure punti ancora agli schieramenti precostituiti.

«Su questa assemblea - risponde - tenuti solo l'accordo dico soltanto che c'era un po' di nervosismo. Ma, in fondo, ho invece qualche «attitudine» dei sindacati autonomi che invocano ancora la scissione».

«Tornando al dibattito che si è sviluppato nella Cisl, soprattutto alle ipotesi di collateralismo con la DC che sono comparse in taluni interventi, alla valutazione del risultato elettorale che ha rappresentato il centro della discussione».

«Un militante di partito è quindi perfettamente legittimo. Ma il neocollateralismo è altra cosa. Fanfani lo poneva in termini brutali. E' andato esponenti delle correnti sindacali, pur in modo più sottile, in fondo puntano a un recupero della Cisl in questi termini».

Marini replica subito: «Senza di affermare che se anche ci fosse qualcuno disposto a riportare alle origini il rapporto tra Cisl e Democrazia cristiana, questo impegno sarebbe destinato al fallimento».

Ne spiega i motivi di fondo. «La prima ragione è questa - che da troppi anni ormai nella Cisl, si è affermata la pratica, a tutti i livelli, del libero dibattito, e qualche volta dello scontro per la determinazione della linea politica. Tornare indietro sarebbe impossibile senza ipotizzare la scomparsa della nostra esperienza. Siamo del tutto convinti che il fatto, per quanto riguarda la scelta della nostra classe dirigente e il finanziamento dell'organizzazione. La seconda ragione sta nel fatto che questa DC nel suo complesso almeno, ha

Confronti con i partiti

«Un discorso serio - prosegue - potrebbe essere quello sul rapporto col governo, per le riforme». Marini parla di «revisione di un metodo puramente vertenziale che va bene per problemi tipo pensioni». Ma, per la decisione finale spetta al Parlamento più che al «sconterio» col governo, possono servire rapporti nuovi, costanti con tutti i partiti, che poi in definitiva si ripercuotono sulle decisioni del Parlamento».

Spostiamo la conversazione su un altro dei temi scottanti del dibattito interno alla Cisl e, ovviamente, dell'intero movimento: «Il problema Storti». Marini si è astenuto sul «progetto Storti» approvato dai Consigli generali Cgil, Cisl, Uil.

«Ho sempre ritenuto superficiale rispondere guardando ad un processo politico di cui il ritevo con il calendario alla mano. Mi sono astenuto, assieme ad altri, sul documento Storti, che pure non è proprio un documento di rottura. Ma ho ritenuto insufficienti l'analisi e l'impegno attorno ai problemi che ancora ci dividono. Penso che mettere in sordina i punti di dissenso ancora in questa fase, perché ho ritenuto insufficienti l'analisi unitaria, sia un fatto che non ci aiuta ad andare

L'autunno sarà duro

Dall'unità alle lotte d'autunno per l'occupazione e i contratti. Il legame è evidente. Un autunno duro per i lavoratori e il sindacato, può essere anche per l'unità. Ma, per la vertenza, Marini dice: «L'autunno sarà duro e sarà il risultato delle errori accumulati dalla classe dirigente in questa fase». Ma anche il sindacato dovrà fare «una certa autocritica». Da tempo consumi e investimenti «hanno superato la soglia approssimativa di saturazione». Bisogna parlare di investimenti in questo rapporto è puro eufemismo dato il loro bassissimo livello, da parecchi anni di attività imprenditoriale. Possiamo anche ipotizzare che per costruire un equilibrio più avanzato della nostra industria, la qual cosa significa un maggior investimento, per il futuro l'incremento dei salari debba essere più contenuto rispetto all'ultimo periodo, ma ciò richiede una condizione preliminare che venga colta, e duramente, le rendite parassitarie. Se ci sono sacrifici da fare, questi devono essere equamente distribuiti tra la popolazione. Anche per tali ragioni non solo l'autunno sarà duro».

«Proprio su questo punto - riprende - si presentano i giudizi più ambigui e artificiosi. Infatti si è soliti indicare nel gonfiamento del volume dei consumi soltanto quelli dei lavoratori e dei ceti medi-alti, mentre si trascurano le forme più aggressive e scandalose di consumo, rese possibili da ogni sorta di attività parassitaria ed attività improduttiva. Possiamo anche ipotizzare che per costruire un equilibrio più avanzato della nostra industria, la qual cosa significa un maggior investimento, per il futuro l'incremento dei salari debba essere più contenuto rispetto all'ultimo periodo, ma ciò richiede una condizione preliminare che venga colta, e duramente, le rendite parassitarie. Se ci sono sacrifici da fare, questi devono essere equamente distribuiti tra la popolazione. Anche per tali ragioni non solo l'autunno sarà duro».

«Perché dici che «non solo» l'autunno sarà duro? «La crisi - prosegue - durerà tanto più a lungo, quanto più tutti, governo, imprenditori e in parte anche sinda-

crustiani che, pur non sottovalutando il grande sforzo di cambiamento che il partito deve fare se non vuole perdere il contatto con l'evoluzione della società, sono ancora fermamente convinti della giustezza di fondo della loro scelta ideologica».

Ma, sempre stando ai fatti, malgrado le affermazioni di pluralismo, la vostra autonomia e le vostre scelte, come crisi, sono state duramente attestate. Ma esse anzi, è stata persino addebitata la sconfitta della DC. Questo atteggiamento mi pare contraddittorio rispetto al pluralismo di cui si riafferma il valore.

«C'è una DC di scaricatore sui sindacati - riprende Marini - le ragioni dell'insuccesso elettorale della DC, sbaglia. Infatti da tempo la Cisl (e noi operiamo perché sia così per tutti i sindacati) non ha un problema di portare voti a questo o quel partito. Tutti quelli di noi, che pongono a base della propria azione politica i valori cristiani, sanno che l'unica seria motivazione per l'esercizio del potere è quella di essere capaci di assumere le esigenze che maturano tra la gente, a livello di società. Sono certo che la ragione del dimiuto consenso vita invece proprio nell'altolimito della classe dirigente. La ripresa di efficacia della linea del mio partito è legata, secondo me, alla capacità di profondo rinnovamento. In questo senso molti di noi si sentono impegnati come semplici militanti».

Confronti con i partiti

«Un discorso serio - prosegue - potrebbe essere quello sul rapporto col governo, per le riforme». Marini parla di «revisione di un metodo puramente vertenziale che va bene per problemi tipo pensioni». Ma, per la decisione finale spetta al Parlamento più che al «sconterio» col governo, possono servire rapporti nuovi, costanti con tutti i partiti, che poi in definitiva si ripercuotono sulle decisioni del Parlamento».

Spostiamo la conversazione su un altro dei temi scottanti del dibattito interno alla Cisl e, ovviamente, dell'intero movimento: «Il problema Storti». Marini si è astenuto sul «progetto Storti» approvato dai Consigli generali Cgil, Cisl, Uil.

«Ho sempre ritenuto superficiale rispondere guardando ad un processo politico di cui il ritevo con il calendario alla mano. Mi sono astenuto, assieme ad altri, sul documento Storti, che pure non è proprio un documento di rottura. Ma ho ritenuto insufficienti l'analisi e l'impegno attorno ai problemi che ancora ci dividono. Penso che mettere in sordina i punti di dissenso ancora in questa fase, perché ho ritenuto insufficienti l'analisi unitaria, sia un fatto che non ci aiuta ad andare

L'autunno sarà duro

Dall'unità alle lotte d'autunno per l'occupazione e i contratti. Il legame è evidente. Un autunno duro per i lavoratori e il sindacato, può essere anche per l'unità. Ma, per la vertenza, Marini dice: «L'autunno sarà duro e sarà il risultato delle errori accumulati dalla classe dirigente in questa fase». Ma anche il sindacato dovrà fare «una certa autocritica». Da tempo consumi e investimenti «hanno superato la soglia approssimativa di saturazione». Bisogna parlare di investimenti in questo rapporto è puro eufemismo dato il loro bassissimo livello, da parecchi anni di attività imprenditoriale. Possiamo anche ipotizzare che per costruire un equilibrio più avanzato della nostra industria, la qual cosa significa un maggior investimento, per il futuro l'incremento dei salari debba essere più contenuto rispetto all'ultimo periodo, ma ciò richiede una condizione preliminare che venga colta, e duramente, le rendite parassitarie. Se ci sono sacrifici da fare, questi devono essere equamente distribuiti tra la popolazione. Anche per tali ragioni non solo l'autunno sarà duro».

«Proprio su questo punto - riprende - si presentano i giudizi più ambigui e artificiosi. Infatti si è soliti indicare nel gonfiamento del volume dei consumi soltanto quelli dei lavoratori e dei ceti medi-alti, mentre si trascurano le forme più aggressive e scandalose di consumo, rese possibili da ogni sorta di attività parassitaria ed attività improduttiva. Possiamo anche ipotizzare che per costruire un equilibrio più avanzato della nostra industria, la qual cosa significa un maggior investimento, per il futuro l'incremento dei salari debba essere più contenuto rispetto all'ultimo periodo, ma ciò richiede una condizione preliminare che venga colta, e duramente, le rendite parassitarie. Se ci sono sacrifici da fare, questi devono essere equamente distribuiti tra la popolazione. Anche per tali ragioni non solo l'autunno sarà duro».

«Perché dici che «non solo» l'autunno sarà duro? «La crisi - prosegue - durerà tanto più a lungo, quanto più tutti, governo, imprenditori e in parte anche sinda-

Alessandro Cardelli